



GLI ALTRI DISCHI

Syria

Leggera come una bibita



Syria
Scrivere al futuro
Sony
**

È partita dal Sanremo più melodico, poi ha svoltato verso l'indie d'autore. Oggi Syria cerca una mediazione fra le sue due (e più) anime in un disco breve e fuggitivo, otto pezzi facili di moderno pop, fra romanticismo e palpiti del cuore. Radiofonico ma senza esagerare, fresco e leggero come una bibita estiva. **D.P.**

Sondre Lerche

L'orfano beatlesiano



Sondre Lerche
Sondre Lerche
Mona Records

Sembrava dovesse conquistare il mondo questo giovanotto norvegese di buon talento. Invece, dopo un inizio promettente (dieci anni fa), s'è un po' perso per strada. Peccato, perché il suo stile piacevolmente retrò colpisce al cuore gli orfani beatlesiani e gli amanti di certo pop d'autore, da Costello in giù. **D.P.**

Mario Massa

Vastità sonore



Mario Massa
Nam
Artigianarte editrice

Vaste distese sonore. Nel cd "Nam" Mario Massa con un buon gruppo miscela tromba, rumori ed elettronica creando forme circolari e avvolgenti e una condizione sospesa e profonda. Al di là dei riferimenti al buddismo e i confronti con il conterraneo sardo Fresu, Don Cherry è amato e si sente. **STE.MI.**



Panic of girls
Blondie
Eleven Seven

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.it

Chi l'ha detto che la longevità rock and roll è prerogativa dei maschi? Guardare per credere la signora Debbie Harry, in arte Blondie, una che ha fatto il suo primo disco nel 1968 per poi diventare, quindici anni dopo, l'icona assoluta del punk-new wave. Una sorta di Marilyn Monroe versione dark, lasciva e tenace, conturbante e muscolare. Negli anni Ottanta se a «qualcuno piaceva bionda» la preferita era lei, per tutti gli altri c'era l'altrettanto splendida Chrissie Hynde dei Pretenders (con la quale è anche andata recentemente in tour).

Ebbene, Debby è tornata con il nono album dei Blondie, dopo una pausa di diverso tempo e ora che ha quasi settanta anni (è del 1945). Quaranta milioni e passa di album venduti in tutto il mondo grazie soprattutto alle venature dance del terzo album *Parallel lines* (quello che conteneva la hit *Heart of glass*) e all'esplosivo *Call me* scritto con Giorgio Moroder per la colonna sonora di *American gigolò*, la regina del punk americano non è mai stata in realtà lontana dal palcoscenico. I Blondie, messi su assieme al compagno Chris Stein, si sciolsero nel 1982 proprio per problemi di salute del chitarrista, ma, dopo che Debbie aveva intrapreso la sua carriera solista, si riformarono nel '97. Di soli due anni dopo un singolo azzeccatissimo, quel *Maria* che divenne un



IL RITORNO DI BLONDIE

L'icona dark degli anni Ottanta
ancora in scena con un nuovo album
È il nono e ha quasi settant'anni

vero tormentone. Ora è tempo di reunion, sempre con Chris Stein (anche se i due hanno divorziato più di una ventina di anni fa) ma anche con il tastierista della band originale, Jimmy Destri, che ha contribuito alla scrittura di gran parte dell'album *Panic of girls*. Un disco che verrà presentato in giro per il mondo, probabilmente anche in Italia in autunno, anche se la data non è certa. La prima domanda è ovvia: che ne è della verve della signora? Esteticamente c'è stato un totale restyling (un fisico asciuttissimo ma anche un volto di pesca che non porta i segni dell'età), musicalmente pare tutto un déjà-vu. Deborah Harry ci sorprende per la voce, giovane e ancora ammaliante, mentre il sound del disco, per lo più virato sull'electro-pop (con discreto uso di sintetizzatori) pare nel migliore dei casi un'ottima copia del periodo d'oro della nostra, come a voler sottolineare che gli anni Ottanta che le portarono la fama (ma anche un periodo buio in cui si buttò sulle droghe pesanti) sono un marchio di fabbrica irrinunciabile.

E così, tra un ascolto e l'altro, tutto - tranne, purtroppo, il biondo che non è più originale come un tempo - ci riporta ai tempi migliori della nostra icona sexy-wave. È invece sorprendente la decisione di eseguire una cover, piuttosto «etnica» di *Sunday smile*, canzone della giovane band americana Beirut innamorata del sound dell'Europa dell'est o di butters sul ritmo in levare nella estivissima *Girlie girlie*. Poi ci sono civetterie, come la canzone *Le bleu*, in francese, o i momenti più blues come quelli di *Chine shoes*, e ancora una vera e propria citazione (forse anche troppo marcata) di se stessa sia sul brano scelto come singolo di lancio *Mother*, sia su *D-day*, uno dei pezzi più veloci del disco. ●